

# Quando l'indulto vuol dire tornare alla vita

Dalle cronache sembra che gli ex detenuti stiano saccheggiando l'Italia, ma torna dentro meno dell'1%

di Susanna Ripamonti / Milano

**POST-INDULTO** «Esce dal carcere grazie all'indulto e accoltella la moglie». Oppure: «Tenta rapina con una siringa in mano e ringrazia i poliziotti che lo riportano in carcere».

Quanti titoli di questo genere abbiamo visto in queste settimane post-clemenziali?

Si direbbe che i 15 mila detenuti italiani, messi in libertà per grazia ricevuta, siano in giro per la Penisola a borseggiare e rapinare farmacie. Il ministero di giustizia non ha ancora dati ufficiali sui livelli di recidiva tra la popolazione carceraria che ha beneficiato dell'indulto, ma il sottosegretario alla giustizia Luigi Ligotti fa due considerazioni: «normalmente il tasso di recidiva si aggira attorno al 23-24%. Mi riferisco alle persone che escono dal carcere per fine pena e dunque indipendentemente

da provvedimenti di clemenza. Adesso non abbiamo ancora fatto un bilancio, perché sarebbe prematuro, ma se sono veri i dati forniti dalla Lega Nord, sicuramente approssimati per eccesso, sono 92 su 15 mila i detenuti scarcerati con l'indulto e rientrati in carcere perché hanno commesso nuovi reati (dati confermati dal Dap: torna dentro meno dell'1% degli ex detenuti). Se ci mantenessimo a que-

**Fra chi invece esce di galera al termine naturale della pena la reiterazione è molto più alta, intorno al 25%**

sti livelli sarebbe un successo, ma non ci facciamo illusioni. Sarebbe già un ottimo risultato se restassimo al di sotto delle medie standard di recidiva, avviando in parallelo tutte quelle riforme, già programmate, che consentono di non ricreare una situazione di emergenza nelle carceri italiane». A Milano si sono registrati solo due casi di recidiva. Zero nel carcere di Bollate, alle porte della città. È un carcere modello, che l'ex guardasigilli Roberto Castelli, al momento del taglio del nastro, definì «carcere a cinque stelle» attribuendosi i meriti dei suoi predecessori, Oliviero Diliberto e Piero Fassino, che lo avevano creato ma non avevano fatto in tempo a inaugurarlo. La direttrice, Lucia Castellano, è un'indultista convinta: «Ci sono tre categorie di detenuti: quelli che



Uscita dal carcere romano di Rebibbia per un detenuto dopo l'entrata in vigore dell'indulto

sono condannati a una sorta di ergastolo a rate, che non hanno risorse affettive, familiari, culturali ed economiche e che quindi, con o senza indulto sono sempre esposti a un pericolo di recidiva. Altri invece rientrano in famiglia, hanno una rete sociale di sostegno, la possibilità di accedere a un lavoro e per loro si prospetta la possibilità

di una scelta reale. Poi c'è un'altra fetta, che vive un disagio sociale risolvibile, che ha bisogno di un aiuto, di un accompagnamento che siamo noi a fornire. Non li lasciamo soli». Adesso a Bollate la popolazione carceraria si è dimezzata, tutti i detenuti possono accedere ad attività lavorative: 439 posti di lavoro per

425 detenuti. «Credo sia l'unità situata in Italia - ironizza Lucia Castellano - in cui si è raggiunto l'obiettivo della piena occupazione». Saranno in molti a rientrare? I ricidivi cronici probabilmente non resteranno a lungo in libertà, ma anche fuori dal carcere si lavora per creare quella rete di sostegno so-

## NAPOLI

Gambizzato, confuso con il fratello fuori per indulto

Un ragazzo di 18 anni è stato gambizzato a Mari-gliano, frazione del Napolitano, mentre camminava a piedi lungo via Nazionale.

C.S., incensurato, è stato colpito con due colpi d'arma da fuoco alla gamba sinistra. Soccorso in un primo momento all'ospedale di Villa dei fiori ad Acerra, il giovane è stato successivamente ricoverato al San Giovanni Bosco, dove le sue condizioni sono state stabilizzate e il ragazzo dichiarato non in pericolo di vita.

Dal primo racconto che il giovane ha reso alle forze dell'ordine, ad esplodere i colpi sarebbero stati tre uomini che viaggiavano a bordo di una Fiat Punto. Sulla vicenda è stata aperta una inchiesta. Le forze dell'ordine non escludono che alla base dell'agguato possa esserci un regolamento di conti criminale, concluso con uno scambio di persona. Il giovane, infatti, potrebbe essere stato confuso con il fratello, più volte condannato per furti e rapine, ed appena uscito dal carcere, dopo aver beneficiato dello sconto di pena dato dall'indulto.

p.c.

ziale che dovrebbe accompagnare gli ex detenuti con maggiori difficoltà. «Abbiamo aperto un tavolo, col provvedimento alle carceri della Lombardia, regione, Provincia e Comuni per affrontare l'emergenza indulto - dice ancora Castellano - L'obiettivo è dare casa e lavoro alle persone che ancora non sono autonome».

Igor Kolar, sloveno, ha iniziato quando ancora era minorenne a entrare e uscire di galera. Prima piccoli reati di strada, poi, a 23 anni una lunga condanna per tentato omicidio. È uscito adesso, 31enne, con uno sconto di pena di due anni. «Otto anni sono lunghi e in carcere ho avuto molto tempo per pensare, ma anche per maturare e capire che c'è un altro mondo possibile. Ho avuto opportunità che mi erano state sempre negate, ma non voglio scaricarmi le responsabilità dei miei errori sulla società».

Igor parla perfettamente l'italiano, imparato in carcere. Ha seguito corsi di inglese, di informatica, poi ha iniziato a lavorare in falegnameria, nella cooperativa gestita dai detenuti. «Questo adesso è il mio lavoro: facciamo scenografie teatrali, ma anche mobili, stand per le fiere: tutto quello che si può creare con il legno. In carcere ho fatto anche dei corsi come fonico e tecnico delle luci e lavoro in teatro, quando c'è la possibilità». Il teatro è la sua grande passione («non sarà mai il mio lavoro, ma continuo a coltivarlo come hobby»). Ha fatto uno spettacolo con Lucia Vasini, animazione, burattini, teatro sociale con bambini e disabili.

In questi giorni è in ferie e sta girando per Milano a cercar casa: «Adesso sono ospite dell'associazione "Sesta Opera", ma voglio al più presto essere in grado di badare a me stesso: mi sembra di rubare il posto a chi ha realmente bisogno. Io posso guadagnare quei 1000-1200 euro che mi consentono di vivere come fanno tante altre persone e voglio essere autonomo». È uno straniero, ma è sloveno e quindi cittadino della comunità europea: «Gli stranieri, extra-comunitari, una volta usciti, sono in difficoltà. Qualcuno è tornato a casa volontariamente, ma molti sono stati rimpatriati o chiusi in un Cpt». Il suo progetto ormai è quello di rimanere in Italia: «ho passato qui metà della mia vita, parlo l'italiano meglio della mia lingua d'origine perché il mio vocabolario slavo è molto più povero di quello italiano: non perché l'ho dimenticato, ma perché non ho mai avuto la stessa proprietà di linguaggio, le stesse opportunità culturali. E quello che ho imparato l'ho imparato in carcere: lingua, mestiere. Sono una spugna, ho voglia di continuare ad apprendere. Anzi, adesso se devo essere sincero mi annoio un po': sono in ferie, leggo, riscopro questa città che è incredibilmente cambiata e dove tutto è più caro e inaccessibile. Ma in carcere ero impegnato dalla mattina alla sera, adesso devo program-

## IGOR, USCITO DOPO OTTO ANNI DI CARCERE

### Il falegname che ama il teatro: «Ho voglia d'imparare»

mare il mio tempo, ma anche questo mi aiuta a imparare di nuovo a vivere». È come in convalescenza, vive in un ambiente protetto, i suoi amici sono i soci della cooperativa («non ho più nessun rapporto con le amicizie di un tempo»). Il Ferragosto lo ha passato alla festa di Radiopopolare assieme ai suoi nuovi compagni. «Non ho trovato un mondo

ostile, non sento pregiudizi attorno a me e mi sento pronto per iniziare una nuova vita: il carcere è stato un corso accelerato che mi ha costretto a maturare. Con l'indulto ho avuto uno sconto di pena di due anni, ma non credo che una detenzione più prolungata sarebbe stata utile. Sono pronto per vivere da persona libera». S.F.

## CALOGERO, ERA DENTRO PER UNA RAPINA

### Guiderà il camion: «Vedrò giocare a calcio mio figlio»

Amato Calogero, 42 anni, vive in un appartamento a Baggio, estrema periferia milanese, che sembra una baita alpina, tutto legno, accogliente, pulito, dignitoso. Per lui la libertà non è ancora completa: ha un obbligo di firma per una multa ammistiata, ma in attesa di un fonerogramma che tarda ad arrivare, tutte le ser deve attraversare diametralmente Milano per anda-

re in questura a firmare e alle 22 deve essere a casa. «Maledetta burocrazia, vai in tribunale e non ti da retta nessuno e io qui ho già la lettera di assunzione: a settembre comincio a lavorare, ma se non si risolve questo problema non mi danno la patente e io dovrei fare il camionista». Ha casa, prospettive di lavoro e soprattutto famiglia: due figli bellissimi, 17 anni la ragaz-

za, otto il bambino e sono loro il suo progetto di vita. «Sono bravissimi, merito della loro madre che li ha cresciuti senza di me. Purtroppo mi ha lasciato, ma non potevo pretendere che aspettasse: otto anni sono troppi». La ragazza fa il liceo artistico e la scuola di danza della Scala. Il piccolo non ama molto la scuola, ma a calcio è un campione. «Quando è venuto in carcere Baresi, mi ha detto di portarlo a "Interello" e adesso abbiamo l'appuntamento. Speriamo, lui ci tiene molto». Mostra le foto: i ragazzi, la moglie, la madre. Lui prima dell'arresto, scene da un matrimonio con smoking e papillon. Altri tempi, altra vita.

Quando al processo arrivò la sentenza fu una mazzata: otto anni per una rapina con un tagliere. «Non ho ferito nessuno, mi aspettavo una condanna più lieve, ma questi sono privilegi che toccano solo a Tanzi, che ha rovinato migliaia di risparmiatori». I primi anni sono stati una cajenna, in giro per le galere italiane, compreso Porto Azzurro. Poi l'arrivo a Bollate: «Già quella è stata una liberazione: celle singole o al massimo a due letti. La possibilità di lavorare al call center, di imparare un mestiere, di mandare soldi a casa. «Ho fatto tutto quello che il carcere offriva: teatro, un film che è stato proiettato nelle sale cinematografiche, "A due passi dal paradiso". Ho imparato a usare il computer. Mi sono trovato in un carcere che ti permette di essere una persona e non spazzatura, dove puoi incontrare i tuoi familiari in uno spazio accogliente e passare con loro qualche ora, come se fossi libero». Alla libertà si era abituato gradualmente, lavorando nel call center che si trova nelle dipendenze del carcere, ma fuori dalla cinta muraria. Grande passione per il calcio pure lui. Mostra gli articoli sul campionario che si è disputato dietro le sbarre: «Felici con la palla al piede» dice il titolo e Amato precisa: «È una metafora». Sul giorno c'è un trafiletto scritto da lui, riflessioni sull'uccisione del piccolo Tommy: «Ecco, quelli sono i casi in cui non si può avere comprensione: chi fa male ai bambini, alle donne, alle persone deboli non merita pietà e infatti erano esclusi dall'indulto». Adesso, in attesa del nuovo lavoro è in ferie e tutto il suo tempo lo dedica ai figli. Saranno in tanti a rientrare in carcere per recidiva, dopo l'indulto? «Chi è abituato a fare dentro e fuori dalla galera, con condanne brevi, forse ci ricasca. Ma chi ha sofferto per un lungo periodo di detenzione, ha anche avuto il tempo per riflettere e ci pensa mille volte prima di sprecare questa prova di fiducia che gli viene concessa, anche perché se viene riarrestato sconta anche la pena che non ha fatto».

s.r.

## SCARCERATA LA MERCANTE DI SCHIAVI

### Ma Di Pietro vede «effetti sconcertanti»

«Leggiamo in questi giorni dai giornali nazionali i primi effetti della legge sull'indulto approvata dal Parlamento e soprattutto apprendiamo della scarcerazione di personaggi a dir poco sconcertanti sul piano della sicurezza sociale»: lo afferma il leader di Italia dei Valori e ministro delle Infrastrutture Antonio Di Pietro. «Forse è il caso - sostiene il ministro - di riflettere seriamente sulle conseguenze che questo provvedimento potrebbe portare alla sicurezza delle nostre città e del nostro paese in generale. Alla riapertura delle Camere si provveda a convocare una commissione che valuti le conseguenze e le possibili azioni di legge che si possono adottare per cercare di prevenire e contrastare quanto più possibile gli effetti negativi del provvedimento e che riesca anche a prevedere un serio piano di reinserimento di quelle persone che sono state liberate e che non avrebbero altra scelta se non tornare a delinquere». Di Pietro torna alla carica, nonostante la minima percentuale di problemi giudiziari creati dagli ex detenuti. Lo fa forte delle notizie di questo fine settimana: sabato è stata rimessa in libertà per effetto dell'indulto una delle tre giovani assassine di Suor Maria Laura Mainetti, di Chiavenna, vittima sei anni fa di un selvaggio accoltellamento ammantato di satanismi. È la 23enne Veronica, condannata a 8 anni e sei mesi, non più costretta a sottostare alle restrizioni della comunità rieducativa di Roma nella quale era ospite da circa un anno, dopo la scarcerazione. Va aggiunto che Veronica sarebbe comunque tornata libera entro due anni. Ieri è invece tornata linera «Madame Genevieve» al secolo Ganet Tepide Bahare, 33 anni di nazionalità eritrea, la «regina» dei mercanti di schiavi. In carcere è rimasta per due anni e mezzo. La donna, nel 2003 era stata condannata a 2 anni e otto mesi di reclusione dal Tribunale di Agrigento dopo essere stata arrestata perché accusata di aver gestito il traffico di esseri umani dalla Libia. Secondo quanto hanno riferito ai magistrati le sue vittime, la donna aveva «gli occhi di ghiaccio ed era senza scrupoli». Per lei l'uscita dal carcere grazie all'indulto è anticipata di poche settimane.

Guarda [ansa.it](http://ansa.it) e scopri il mondo.



se c'è una notizia, è su [ansa.it](http://ansa.it).

Su [ansa.it](http://ansa.it) tutti possono accedere all'informazione affidabile, completa e indipendente, con approfondimenti e immagini su tutti gli argomenti di interesse. ANSA è l'informazione, grazie a una evoluzione di strutture, mezzi e persone cominciata 60 anni fa, che oggi ci permette di diffondere migliaia di notizie e immagini in tempo reale.

